



Progetto co-finanziato  
dall'Unione europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3. Capacity building - lett.) Contrasto alle discriminazioni

# HANDBOOK

PREVENZIONE, EMERSIONE E MEDIAZIONE

PER COMBATTERE LE DISCRIMINAZIONI



# SPORT ANTENNE

REALIZZATO DA







FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3. Capacity building - lett.) Contrasto alle discriminazioni

# HANDBOOK

PREVENZIONE, EMERSONE E MEDIAZIONE PER COMBATTERE LE DISCRIMINAZIONI

# SPORT ANTENNE

REALIZZATO DA  **UISP**  
sportpertutti

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "SportAntenne: prevenzione, emersione e mediazione per combattere le discriminazioni", Prog-109 finanziato dal Ministero dell'Interno e co-finanziato dall'Unione Europea - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.

**Il progetto è stato realizzato da ottobre 2016 a marzo 2018, grazie al lavoro di:**

- Chiara Stinghi, *Responsabile nazionale del progetto*
- Marta Giammaria, *Responsabile nazionale relazioni istituzionali*
- Tommaso Dorati, *Responsabile nazionale reti*
- Silvia Saccomanno Ammendola, *Coordinatrice nazionale del progetto e referente monitoraggio e valutazione*
- Gian Nicola Acinapura, *Referente contabile*
- Marco Pieroni, *Supporto organizzativo e gestionale di raccordo con UNAR e Task Force*
- Ilaria Cipolletta e Chiara Gallo, *Esperte procedure segnalazioni*
- Il Sicomoro Onlus, Liberi Nantes ASD, Stella del Sud, *Partner del progetto*
- Massimo Aghilar, Carlo Balestri e Manuel Ranieri, *Componenti della task force del progetto*
- Stefano Pratesi (Be4Social), *Responsabile della valutazione d'impatto*
- UNAR - *Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali*

**Si ringraziano per il prezioso contributo al progetto:**

*I supervisor locali, le antenne territoriali e gli operatori sportivi, gli enti locali, le associazioni e cooperative sociali, le scuole, i centri Sprar e Cas, le ragazze e i ragazzi partecipanti al progetto e i comitati Uisp di: Alessandria, Bergamo, Bolzano, Caserta, Ferrara, Firenze, Giarre, Macerata, Matera, Nuoro, Roma, Taranto, Terni, Torino, Trento, Vicenza.*

**Redazione e cura editoriale:**

Silvia Saccomanno Ammendola

**Correzione bozze:**

Sara Ceci, Layla Mousa, Paola Palombo, Silvia Saccomanno Ammendola

**Contributi di:**

Vincenzo Manco, Carlo Balestri, Marta Giammaria, Stefano Pratesi, Daniela Conti, Manuel Ranieri, Unar - Contact Center, Massimo Aghilar

Foto dei comitati locali Uisp

# INDICE

---

## INTRODUZIONE

Pag. 5

a cura di V. Manco

## IL PROGETTO

L'Italia e la migrazione: Sportantenne e le buone pratiche Uisp nel campo della interculturalità

Pag. 11

a cura di C. Balestri

Sportantenne: l'idea, obiettivi e azioni del progetto

Pag. 28

a cura di M. Giammaria

## RISULTATI

Sportantenne: report di valutazione di impatto. I dati e i risultati raggiunti

Pag. 45

a cura di S. Pratesi

## LINEE GUIDA

L'inclusione attraverso lo sport è un viaggio. Consigli prima di mettersi in cammino

Pag. 75

a cura di D. Conti

## SPORT E DIRITTO

Il diritto antidiscriminatorio nell'ambito dello sport

Pag. 109

a cura di M. Ranieri

## GLOSSARIO

Definizioni condivise da mettere a disposizione dei centri/osservatori del progetto fami

Pag. 137

a cura dell'UNAR

## CONCLUSIONI

Un progetto di tutti e per tutti

Pag. 185

a cura di M. Aghilar

## BIBLIOGRAFIA

Pag. 191



# INTRODUZIONE

---

a cura di **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp

Confrontarsi oggi con le discriminazioni a sfondo etnico e razziale non vuol dire affrontare il tema in modo solo solidaristico e caritatevole, bensì avere la consapevolezza che tale fenomeno intreccia le grandi questioni del futuro delle comunità e del nostro stesso Paese. Riguarda, nella sostanza, il livello di civiltà che ogni persona è chiamata ad immaginare nell'ambito della propria vita, soprattutto nel rapporto con le diversità culturali, religiose, sociali ed economiche.

Le forti disuguaglianze di ricchezza, la forbice sempre più ampia delle povertà nel mondo, i vari teatri di guerra che interessano più territori del pianeta, lo spopolamento di intere aree geografiche dovuto agli effetti climatici ci fanno assistere, negli ultimi anni in modo crescente, ad un fenomeno migratorio che va affrontato con grande realismo e tenendo soprattutto in considerazione l'intreccio delle varie cause che lo hanno determinato. Per evitare, pertanto, che la somma di queste grandi questioni diventi motivo di ripetute discriminazioni, scontro sociale, guerre tra poveri, di rancori che sfociano in violenze di vario tipo, ognuno di noi è chiamato ad interrogarsi su quali siano le azioni da mettere in campo, da condividere, per creare una rete di protezione sociale che sappia rispondere a tale complessità.

È evidente che la risposta ha bisogno di articolare azioni tese ad evidenziare una molteplicità di interventi che devono essere necessariamente integrati. Esattamente in questa dimensione, lo sport sociale deve non solo immaginare, ma innanzitutto, praticare il proprio protagonismo. Fuori anche da una retorica che lo vede come un naturale strumento di integrazione e facilitatore di dialogo e intercultura, o meglio, non soffermandosi esclusivamente a questo ma mettendo a disposizione la trama delle esperienze territoriali che quotidianamente offre occasioni inclusive di pratica sportiva attraverso la quale ogni persona si sente destinataria e fruitrice dei diritti umani riconosciuti, attiva e partecipe a pieno titolo nella collettività.

Lo sport sociale oggi, di fronte alle trasformazioni in atto è chiamato ad interrogarsi sul proprio ruolo e sulla propria funzione. È sempre più evidente che l'organizzazione dell'attività sportiva, come occupazione del tempo libero e come residuo dopolavoristico, tende ad assottigliarsi costantemente, diventando invece parte del progetto di vita delle persone, legato al benessere individuale e collettivo. Le istituzioni nazionali, europee ed internazionali, l'Onu, l'Oms affermano una dimensione dello sport come contributo per la realizzazione della pace attraverso la promozione di tolleranza, rispetto e inclusione sociale.

Politiche migratorie, sbarchi, file di profughi alle frontiere. Uomini, donne e bambini morti nel Mediterraneo. Conflitti tra culture a livello locale. In questi ultimi anni, e sempre di più, le questioni legate direttamente o indirettamente alle migrazioni hanno dominato le prime pagine dei giornali e hanno cambiato il paesaggio economico, sociale e culturale.

L'impegno della Uisp a realizzare il progetto, pertanto, si è legato alla consapevolezza di questo contesto essendosi poi sviluppato nell'ambito del Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza il cui schema è stato predisposto da UNAR e alla cui stesura ha anche collaborato l'associazione. La propria rete capillare, fatta di migliaia di società sportive presenti in tutta Italia, è stata determinante e centrale, assumendo in questa esperienza un ruolo strategico, poiché i Comitati territoriali e regionali sul territorio nazionale sono stati un grande punto di forza che hanno garantito la possibilità di entrare in contatto con un numero elevato di potenziali vittime di discriminazione.

Il progetto ha coinvolto 13 città che sono state in grado di produrre una vera e propria campagna di sensibilizzazione sul tema delle diverse forme di discriminazione ed ha costruito una rete antidiscriminatoria capillare sul territorio attraverso il coinvolgimento di una serie di soggetti che intervengono in questo delicato e difficile ambito.

Particolarmente importante è risultata la trama delle Antenne territoriali che per tutto l'arco del progetto hanno raccolto segnalazioni di abusi e atti discriminatori ed elaborato e realizzato interventi di mediazione e risoluzione efficace dei conflitti emersi, attraverso iniziative sportive parallele e azioni di sensibilizzazione.

La Uisp quotidianamente opera in contatto con numerose comunità di



stranieri nelle quali sono presenti minori non accompagnati, minori e adulti con problemi di giustizia, richiedenti asilo, rifugiati. L'aver sviluppato lo strumento della mediazione, consolidato e ampliato una rete tra tutti i soggetti agenti nel settore per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione e implementato i punti di ascolto nei luoghi sensibili con l'obiettivo di fornire alle presunte vittime un orientamento in rete con le antenne territoriali, è stato il frutto di una serie di attività che hanno attraversato interventi educativi nel rapporto con le scuole, con i centri di accoglienza, iniziative di sport di strada per far crescere anche sport dei paesi di origine dei migranti quali cricket e capoeira.

L'obiettivo è stato quello di prevenire e combattere le discriminazioni dirette ed indirette fondate sulla razza o sull'origine etnica nei confronti dei cittadini di Paesi terzi.

Il lavoro fatto nei mesi resi necessari alla realizzazione del progetto, ha portato alla sensibilizzazione della cittadinanza, a partire dai soci Uisp, sul tema delle discriminazioni e dell'esistenza di servizi di segnalazione; la consapevolezza e la conoscenza di questi strumenti da parte delle vittime e dei testimoni di atti di discriminazione, anche al termine del progetto ha favorito l'emersione del fenomeno e una serie di risposte adeguate.

In una fase particolarmente delicata per la convivenza civile nel nostro Paese, dovuta alla perdurante crisi economica e ai sistemi di mancata redistribuzione del reddito e delle conseguenti protezioni sociali, le azioni e le attività sportive realizzate nel progetto assumono un valore sociale particolarmente significativo. Perché hanno interrogato le coscienze, hanno messo nelle condizioni i protagonisti e gli stessi destinatari di aprire varchi di conoscenza delle reciproche culture e delle diversità che diventano scambio di saperi, conoscenza.

Elementi questi, che facilitano sempre l'integrazione tra persone costruendo percorsi di civiltà che lo sport per tutti, la Uisp, è in grado di interpretare al meglio. Il lavoro contenuto in queste pagine non è altro che l'ennesima intimazione che uno sport consapevole scaglia contro il pregiudizio per il contrasto alle discriminazioni, rompendo luoghi comuni e sottoculture attraverso un impegno sul campo che è auspicabile possa coltivare ed infondere una cultura del rispetto e dell'inclusione. Perché nel gioco consapevole che produce e garantisce dignità, vince la vita!

